

Pensionati: Cud in Posta e ai Caf

di Matteo Prioschi

Entro il **28 febbraio** l'Inps renderà disponibile il **Cud** e il modello ObisM ai pensionati tramite il suo sito internet e chi ha una casella di **posta elettronica certificata** lo riceverà anche via email. Entro il 28 febbraio l'Inps renderà disponibile il Cud e il modello ObisM ai pensionati tramite il suo sito internet e chi ha una casella di posta elettronica certificata lo riceverà anche via email. In questo modo l'istituto di previdenza assolve a quanto stabilito dal comma 114 dell'articolo 1 della legge di stabilità (228/2012) in base al quale, da quest'anno, la certificazione deve essere resa disponibile in modalità telematica. Tuttavia, come indicato nella circolare 32/2013, «nell'interesse di quel significativo segmento di utenza che non possiede le dotazioni e le competenze necessarie per la piena fruizione dei servizi online», sono state messe a punto delle soluzioni alternative per ottenere il Cud in forma cartacea. Praticamente alla vigilia della scadenza, fissata per la fine del mese, l'Inps ha fornito le indicazioni attese dai pensionati. Per accedere al sito web, oltre ad avere la possibilità di accedere a un computer connesso a internet, è necessario avere il codice di identificazione personale, il Pin, una sequenza di 16 caratteri che, qualora non già in possesso, si può richiedere all'istituto. Tuttavia, sempre in base alla legge di stabilità, i cittadini hanno la facoltà di richiedere il Cud in versione cartacea. Si tratta di una parte non indifferente del bacino di utenza dell'Inps, dato che solo il 30,4% degli italiani 60-64enni ha usato internet l'anno scorso, percentuale che cala drasticamente con l'aumento dell'età. Le soluzioni alternative indicate dall'istituto sono ben sette. Quella più comoda prevede la spedizione per posta tradizionale a seguito di richiesta tramite telefonata al contact center «nei casi di dichiarata impossibilità di accedere alla certificazione, direttamente o delegando altro soggetto» mediante le altre opzioni». Quindi per l'Inps questo dovrebbe costituire un canale residuale. I pensionati, infatti, possono rivolgersi agli sportelli con personale delle agenzie presenti sul territorio, o utilizzare quelli automatici (ma solo se si ha il Pin) situati in tali sedi. Si potrà anche ottenere la certificazione tramite i centri di assistenza fiscale (Caf). A disposizione ci sono pure i 5.741 uffici postali aderenti al progetto "**Reti amiche**" che stamperanno il modello a fronte di un costo per il pensionato di 3,27 euro (2,70 euro più Iva). Chi ha oltre ottantacinque anni ed è titolare di un'indennità di accompagnamento, speciale, o di comunicazione, può contattare il servizio "sportello mobile". Infine, chi non ha già attivato una casella di posta elettronica certificata o non ha comunicato il relativo indirizzo all'Inps, può farlo d'ora in poi scrivendo a **richiestaCUD@postacert.inps.gov.it** e riceverà il documento per via telematica. Come sottolinea l'istituto, la casella di posta elettronica certificata si ottiene gratuitamente tramite il sito <https://www.postacertificata.gov.it>. Si può usare anche la casella di un'altra persona, infatti il Cud può inoltre essere rilasciato anche a persona

diversa dal titolare purché in possesso di delega e documento di identità personale. Nel caso di richiesta non telematica serve anche la fotocopia del documento del pensionato. Poiché l'Inps ha fornito le indicazioni ieri, solo chi ha già il Pin o una casella di posta certificata avrà il Cud entro fine mese. Gli altri, se faranno domanda, dovranno attendere la spedizione. Oppure correre il rischio di lunghe code agli uffici Inps e postali.

Entro marzo il decreto sul blocco degli stipendi

di G. Tr

Esaurite le esigenze da campagna elettorale, è atteso a giorni il decreto dell'Economia che confermerà il blocco di contrattazione, stipendi individuali e indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti pubblici nel 2013-2014.

Il congelamento delle buste paga per i 3,3 milioni di dipendenti del pubblico impiego era spuntato nella manovra estiva 2010, che aveva sospeso rinnovi e trattamenti economici per il 2010-2012.

La possibilità di proroga era stata avanzata dall'articolo 16 della prima manovra estiva 2011 (DI 98/2011), e si era nei fatti trasformata di un dato ovvio con l'evoluzione non troppo rassicurante della nostra finanza pubblica, che non lasciava spazi a una ripresa della spesa per stipendi.

La proroga, però, nella manovra estiva del 2011 era configurata come uno strumento solo potenziale nelle mani dell'amministrazione finanziaria, che avrebbe dovuto tradurla in pratica con un decreto dell'Economia.

Sul decreto si era lavorato per tempo, ma l'avvicinarsi dell'appuntamento con le urne ha consigliato di rimandarne l'emanazione, lasciando campo libero almeno in teoria al rinnovo dei contratti nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio 2013).

Tanta prudenza non sembra essere servita a proteggere le performance dei partiti che hanno sostenuto la «strana maggioranza» di Mario Monti, ma comunque sia, chiuse le urne, il decreto può vedere ufficialmente la luce.

Da un punto di vista tecnico-operativo, è essenziale che la sua approvazione definitiva arrivi entro marzo, prima cioè che scatti l'obbligo giuridico di pagare l'indennità di vacanza ai dipendenti pubblici con i contratti scaduti da anni.

Più lontana da una soluzione sembra invece l'altra scadenza passata sotto silenzio con la fine del 2012, che rappresentava il termine ultimo per adeguare i contratti integrativi in Regioni ed enti locali alle previsioni della riforma Brunetta attuata con il Dlgs 150/2009.

In base alla legge, le intese decentrate che non sono state riformate per allinearle al nuovo quadro delle competenze (che per esempio sottrarrebbe al confronto sindacale le materie relative all'organizzazione degli uffici, considerate di competenza esclusivamente dirigenziale) diventerebbero illegittime, e lo stesso accadrebbe di conseguenza alle indennità che non trovano

base normativa nei contratti nazionali, per esempio l'indennità di rischio e quelle legate a specifiche responsabilità.

Intese successive fra i sindacati e la Funzione pubblica guidata da Filippo Patroni Griffi durante i 13 mesi del Governo Monti hanno però ipotizzato di ridisegnare nuovamente i rapporti fra sindacati e amministrazioni, per cui le parti sociali attendono le nuove intese (è appena partita la trattativa sui contratti quadro) per "superare" nei fatti le previsioni della riforma Brunetta: rimane per il momento il "buco" normativo, che potrebbe esporre l'erogazione delle indennità locali a contestazioni da parte della Corte dei conti.

Le trattative all'Aran, l'agenzia negoziale nel pubblico impiego, sono appena state avviate anche per quel che riguarda la disciplina dei contratti a termine.

Le regole generali dovrebbero continuare a escludere la scuola, su cui incombe ancora però il pericolo giurisprudenziale legato a sentenze come quella di Trapani che hanno riconosciuto a un docente precario il diritto a essere rimborsato anche dei mancati stipendi estivi e scatti di anzianità del futuro (si veda Il Sole 24 Ore del 23 febbraio).